

ZOOM



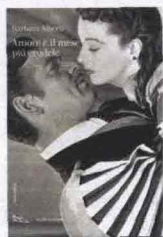
di IRENE BIGNARDI

## L'AMORE AL CINEMA COME NON LO AVETE MAI LETTO PRIMA

**Q**uando ero piccola, mille anni fa, e non andavo al cinema se non raramente, ci pensava una diletta zia a tenermi aggiornata.

*Mi raccontava i film come se fossero, solo, delle storie. E, in particolare, ricordo due film che mi illustrò nel corso di una piovosa estate austriaca, mimando i protagonisti: La voce nella tempesta, dove imitava Laurence Olivier (solo più tardi avrei scoperto che è la riduzione cinematografica di un libro da me molto amato, Cime tempestose, e quando vidi il film provai un piccolo senso di delusione). E La luce che si spense di William A. Wellman, che mi terrorizzò a lungo per la possibilità che, da un momento all'altro, uno potesse restare cieco. Tanto che il film non lo vidi mai...*

*Barbara Alberti, l'eccentrica, brillante, polemica signora che il cinema lo conosce benissimo per essere stata la sceneggiatrice di film come Il Portiere di notte di Liliana Cavani e Io sono l'amore di Luca Guadagnino, nel suo nuovo libro Amore è il mese più crudele (dal citatissimo verso di T.S. Eliot) racconta, più spiritosa di mia zia, ma con la stessa precisione, venticinque storie d'amore: vere, letterarie, cinematografiche. Di queste, alcune trattate sotto il segno dell'ironia: non può sopportare Rossella O'Hara, ed è difficile darle torto, anche se siamo stati tutti catturati dalla rosselliana vitalità. Altre affrontate molto sul serio, come quella di cui parla La donna ideale oggi è un uomo, l'originale lettura di un film molto conturbante di Neil Jordan, La moglie del soldato (se possibile, vedete il film prima di leggere il capitolo). O come le storie di Blade Runner di Ridley Scott e dell'Ultimo tango a Parigi, nel capitolo intitolato Qui non servono i nomi, dove l'intreccio di eros e tanatos del film di Bertolucci viene raccontato in parallelo alla leggenda di Amore e Psiche. O come le vicende di metamorfosi di Tripla eco (il film di Michael Apter si intitola, con un solecismo, Triplo Eco, ma l'Alberti, da brava umbra, corregge automaticamente l'errore) e di Intervista col vampiro sempre di Jordan. Sì, i film sono (anche) storie. E come direbbe Billy Wilder: «Non è necessario che un regista sappia scrivere ma se sa leggere aiuta». Consiglio che vale anche per gli spettatori. ■■*



LA COPERTINA DI AMORE È IL MESE PIÙ CRUDELE DI BARBARA ALBERTI (NOTTETEMPO, PP. 237, EURO 15)